

Allarme Droga

di Serena D'Isidoro

La denuncia viene dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze: l'Italia e il Paese europeo in cui si consuma più eroina. E ancora: se nel resto dell'Europa l'ecstasy è in calo, da noi il consumo delle "pasticche del sabato sera" è in forte crescita.

L'emergenza droga naturalmente esiste da decenni, ma con l'entrata nel mercato di queste nuove droghe "sintetiche", il fenomeno sta assumendo proporzioni gigantesche. Il contagio dilaga in tutte le grandi città, si estende alla provincia, ai luoghi di villeggiatura, imprime il suo marchio nel sottoproletariato così come nel mondo "bene".

Per arginare tale fenomeno dal Ministero degli Interni è partita una campagna di sensibilizzazione che coinvolge le Prefetture di tutta Italia. Quest'ultime insieme ai sindaci, alle forze dell'Ordine e ai vigili urbani stanno effettuando iniziative che mirano alla prevenzione e alla repressione del problema "droga". I primi risultati incominciano a verificarsi. Proprio in questi giorni nel Piceno e nel Teramano sono stati sequestrati dalla Finanza grossi quantitativi di eroina, cocaina ed hashish. Il lavoro svolto dagli investigato-

ri è coperto da assoluto riserbo ma, nonostante questo, si è potuto apprendere che sono sette le persone arrestate e numerosi gli ordini di custodia cautelare emessi dalla Procura ascolana, teramana e fermiana.

Per quanto riguarda il fenomeno "ecstasy", le Fiamme Gialle stanno intensificando i controlli nelle discoteche del Sambenedettese e nei locali pubblici a maggior frequenza. In sole tre settimane si sono verificati tre arresti e, contemporaneamente, il sequestro di cinquanta pasticche di ecstasy. E' bene dunque, vista la realtà dei fatti, che i mass-media lancino l'allarme, mettendo in guardia i giovani ed i loro genitori dagli effetti dannosi di queste "pasticche colorate".

Ma cosa è realmente l'ecstasy? Estasi è una parola che viene dal greco e significa letteralmente "stare fuori" di testa, fuori di sé. Per evadere, per non avere coscienza della propria fisicità, per il piacere di sballare. Mentre le droghe tradizionali vengono da una materia prima vegetale, la cocaina dalla foglia di coca, l'eroina dall'oppio, la marijuana e l'hashish dalla canapa indiana, l'ecstasy e tutte le altre droghe sintetiche, vengono prodotte in laboratori clan-

destini mediante processi chimici partendo da alcune molecole tipo anfetamine, negli anni ne sono state inventate molte altre. Vengono appunto chiamate "droghe d'autore" o "designer drugs" perché qualsiasi chimico con cognizione nel settore ne può costruire di nuove.

Le droghe sintetiche, in particolare le metanfetamine (nome chimico dell'ecstasy) rischiano di diventare l'incubo del prossimo secolo. Basso costo delle materie prime e facilità di produzione sono i due fattori che ne favoriscono la crescita e la diffusione. Per rendere un'idea: al produttore la pillola costa 1000-2000 lire, uno spacciatore la acquista a 7-8mila lire, per rivenderla ad un prezzo che varia dalle 30 alle 80 mila lire. Esse per lungo tempo non sono state classificate come droga, e questo ha fatto sì che nei ragazzi si sviluppasse l'idea che prenderne una, due il sabato sera per sentirsi più liberi, per ballare fino a mattina inoltrata, fosse qualcosa di ben diverso dal drogarsi. Ma sappiamo bene che non è così, perché l'uso di questo tipo di sostanze provoca effetti neuropsichiatrici indesiderati che, nel tempo, possono causare danni gravi al fisico e alla psiche, tanto da

generare vere e proprie crisi di astinenza.

Ora viene spontaneo chiedersi come mai nonostante la "pericolosità" di tale sostanza in Italia ci sono circa 80 mila consumatori abituali e 350 mila consumatori occasionali. Si può benissimo affermare che il 4% dei ragazzi italiani tra i 15 e i 16 anni ha provato l'ecstasy almeno una volta.

Le cause dello sviluppo di tale fenomeno vanno analizzate principalmente da un punto di vista sociologico. Insomma stiamo pagando lo scotto di un tipo di sviluppo consumistico, basato sul mito della produzione e del successo, sull'interesse personale, la conseguenza di un tipo di processo di degradazione culturale e morale che ha investito soprattutto gli adolescenti, che hanno visto stravolgere il modo di concepire i rapporti con gli altri e con la famiglia, il modo di riferirsi al "sociale". La discoteca, paradossalmente, è diventato uno dei pochi punti di ritrovo e questo ci deve far riflettere visto che in quei locali è praticamente impossibile comunicare.

In particolare, visto che molti giovani si drogano per mancanza di un progetto che li coinvolga, che richieda la loro presenza attiva nella società, il problema prioritario è quello di distoglierli dalla barriera che essi innalzano tra se stessi e gli altri e rendere loro il mondo più amico.

E' dunque necessario fermare questo lento ma inesorabile suicidio morale, che molte, troppe volte si trasforma in suicidio fisico. A tal proposito è sbagliato pensare, da parte del Governo, di poter vincere l'emergenza droga con la sola azione repressiva da parte delle forze dell'Ordine. Esistono soluzioni molto più semplici e molto meno costose, esse richiedono un po' più di riflessione, un po' più di lavoro e un grande amore per la vita. I ragazzi sono pieni di energia e di desideri. Se la loro vita fosse riconosciuta e coltivata, essi certamente non si autodistruggerebbero. La società, con le sue mille articolazioni (la famiglia, gli insegnanti, il lavoro, le amicizie), dovrebbe impegnarsi quindi nell'elaborazione di un originale progetto esistenziale, indicare loro strade che li incoraggino al rispetto di se stessi e beneficiare delle ricchezze della vita.

